

INTERROGAZIONE SCRITTA E-2145/03
di Reinhold Messner (Verts/ALE)
alla Commissione

Oggetto: Conservazione del fiume Tagliamento (Friuli - Venezia Giulia, Italia)

Per la protezione della città di Latisana sita nella parte bassa canalizzata del fiume Tagliamento, nella sezione centrale del fiume è prevista la costruzione - mediante dragaggio di circa 30 milioni di m³ di ghiaia dal letto del fiume - di un bacino di ritenzione che avrà uno specchio d'acqua previsto di 14 km².

Il Tagliamento costituisce l'ultimo paesaggio fluviale esteso di tutta la regione alpina. Pertanto, la parte del fiume interessata dai lavori è stata proposta dall'Italia a norma delle direttive 92/43/CEE¹ e 79/409/CEE² come zona di protezione per la flora e la fauna e come zone di protezione speciale.

Qualora venisse realizzato il progetto di cui sopra, l'attuale sistema acquifero molto esteso e ramificato, che con ogni piena si modifica, verrebbe sostituito da un unico braccio fluviale. Verrebbe inoltre impedita la permeabilità del fiume per gli organismi. Gli enormi banchi di ghiaia normalmente in movimento verrebbero ricoperti da vegetazione (successione). Il letto del Tagliamento diventerebbe più profondo. Ciò avrebbe gravi conseguenze limnologiche ed ecologiche sui paesaggi delle pianure alluvionali e sulla flora e fauna presente (per esempio più di 30 specie ittiche e 14 specie di anfibi) a monte ma in particolare a valle del lago previsto. Oltre all'estrazione definitiva della ghiaia dall'invaso, sarebbero necessari anche altri interventi sul fiume a valle, come per esempio canali trasversali, al fine di fronteggiare l'abbassamento del letto del fiume e, di conseguenza, del livello delle falde freatiche.

Costituisce sicuramente un fatto positivo che anche l'Italia dedichi particolare attenzione al controllo delle piene. Le terribili inondazioni verificatesi durante gli ultimi anni in Germania e in molti altri paesi europei hanno però portato ad una modifica dell'approccio di base in questo settore. Ora si cerca di evitare di intervenire con opere strutturali, dando la priorità alla creazione di superfici di ritenzione aggiuntive. Inoltre la direttiva quadro sulle acque (2000/60/CE³) obbliga tutti gli Stati membri a far sì che tutti i corpi idrici siano in "buono stato". L'Italia ha inoltre firmato nel 1991 la Convenzione alpina. Mediante questa convenzione gli stati alpini si sono impegnati a tutelare ampiamente la natura e i corpi idrici. La regione Friuli - Venezia Giulia è inoltre una regione ad elevato rischio sismico e un bacino di ritenzione di queste dimensioni rappresenterebbe un rischio incalcolabile.

La Commissione può garantire che venga protetto il sistema ecologico del Tagliamento e che vengano esaminati interventi alternativi di controllo delle piene? La Commissione può verificare se nel quadro dell'attuazione del progetto sono stati rispettate le disposizioni previste dalle direttive habitat, uccelli e VIA? La Commissione è del parere che un progetto di questo genere possa rispettare la clausola prevista nella direttiva quadro sulle acque in merito al buon stato dei corpi idrici?

¹ GU L 206 del 22.7.1992, pag. 7.

² GU L 103 del 25.4.1979, pag. 1.

³ GU L 327 del 22.12.2000, pag. 1.